

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2024

Centro Finanziamenti S.p.A.

Sede Legale: Via F. Casati, 1/A - 20124 Milano • Sede Amministrativa: Via Desenzano, 2 - 20146 Milano

Tel +39.02.8344.1 • PEC gruppomol@legalmail.it • Web www.centrofin.it

C.F. e P.IVA 04928320961 • REA 1783225 • Registro imprese di Milano 04928320961 • Cap. Soc. 2.000.000 Euro I.V.

Iscrizione Albo Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB n° 161

Socio Unico, direzione e coordinamento: Multiply Group S.p.A. (www.multiplygroup.com)

Sommario

Premessa.....	3
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Articolo 435 CRR)	5
2. Ambito di applicazione (Articolo 436 CRR)	12
3. Fondi Propri (Articolo 437 CRR)	12
4. Requisiti di capitale (Articolo 438 CRR)	16
5. Rettifiche per il rischio di credito (Articolo 442 CRR).....	21
6. Rischio di liquidità.....	28
7. Uso dell'ECAI (Articolo 444 CRR).....	29
8. Rischio operativo (Articolo 446 CRR)	30
9. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Articolo 448 CRR)	31
10. Politica di remunerazione (Articolo 450 CRR)	34

Premessa

Centro Finanziamenti S.p.A. (di seguito anche la “**Società**” o “**CEFIN**”) ha sede legale in Milano, via F. Casati, 1/A ed è iscritta al Registro delle Imprese di Milano con numero di iscrizione, C.F. e P.I. n. 04928320961, con capitale sociale di Euro 2.000.000 interamente versato.

La Società:

- è soggetta alla direzione e coordinamento di Moltiply Group S.p.A. (la “**Capogruppo**” o “**Moltiply**”), holding del gruppo societario “Moltiply Group” (il “**Gruppo**”);
- è iscritta dal 12 aprile 2017 all’Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB (c.d. “Albo Unico”) con il n. 161, Codice Meccanografico n. 33095;
- è iscritta alla sez. D del RUI con il n. D000245502 dall’8 agosto 2017.

La Società svolge l’attività di concessione di finanziamenti in diverse forme tecniche tra cui:

- la cessione del quinto dello stipendio o della pensione – nel seguito anche la “**Cessione del Quinto**” o “**CQ**”;
- i finanziamenti alle piccole e medie imprese (nel seguito “**PMI**”) garantiti dal Fondo Nazionale di Garanzia ai sensi della Legge 662/1996 o garantiti da Confidi iscritti all’albo *ex* art. 106 TUB (c.d. Confidi “maggiori”) e controgarantiti dallo stesso Fondo Nazionale di Garanzia – nel seguito “**Finanziamenti Garantiti**” o “**FG**”;
- i prestiti ipotecari vitalizi (ex Legge 248/2005, art. 11-quaterdecies comma 12, come modificato dalla Legge 44/2015, art. 1 comma 1) – nel seguito “**Prestiti Vitalizi**” o “**PIV**”.

I finanziamenti sono offerti e distribuiti tramite canali a distanza, tra cui il sito Internet www.creditonline.it, e canali fisici (i.e. mediatori creditizi, reti di intermediari terzi o altri intermediari e le loro reti di agenti) e i crediti originati sono ceduti a veicoli di cartolarizzazione e/o altri intermediari (banche o intermediari finanziari) secondo un modello di *business* “*originate to distribute*”.

CEFIN è assoggettata al Regolamento UE n° 575/2013, denominato CRR (*Capital Requirements Regulation*), relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Tale Regolamento è direttamente recepito all’interno dei vari ordinamenti europei ed è esteso, seppur con alcune semplificazioni, agli Intermediari Finanziari ex art. 106 del T.U.B, sulla base delle indicazioni della Circolare 288/2015 “Disposizioni di vigilanza degli Intermediari Finanziari”, come successivamente integrata e modificata.

A seguito dell'offerta dei Finanziamenti Garantiti ex L. 662/1996, ss. mm. ii., e in ragione del suo ruolo di *originator* in operazioni di cartolarizzazione, già da fine 2021 la Società ha perso la qualifica di “intermediario minore”.

Il CRR ha trasposto negli ordinamenti europei gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea (*Framework* di Basilea 3) per la vigilanza bancaria, diretti a rafforzare la capacità di Banche ed Intermediari Finanziari di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

Con la presente Informativa CEFIN adempie agli obblighi di trasparenza verso il mercato previsti dal Terzo Pilastro. CEFIN pubblica il documento nel rispetto del CRR, nelle sezioni richiamate dalla Circolare 288/2015. In particolare, la Parte Otto e la Parte Dieci (Titolo I, Capo 1, artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3) del CRR:

Si precisa che CEFIN non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate sui modelli interni, pertanto non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi ai sensi del CRR. Il documento riprende parti di informativa già riportata nel Bilancio al 31 dicembre 2024 oltre che nelle segnalazioni di vigilanza. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di Remunerazione della Società.

L'Informativa al Pubblico di CEFIN è pubblicata annualmente sul sito internet della società www.centrofin.it. Il presente documento riporta informazioni sia quantitative che qualitative, organizzate in paragrafi che richiamano, nell'ordine, gli articoli del CRR che hanno specifica applicabilità per CEFIN. Non sono stati, viceversa, sviluppati i contenuti degli articoli che non risultano significativi per il profilo della Società.

Le informazioni contenute nel presente documento si riferiscono ai dati al 31 dicembre 2024 e sono espressi, se non diversamente specificato, in euro.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Articolo 435 CRR)

Gestione del rischio

Il capitale sociale di CEFIN è detenuto al 100% da Multiply Group S.p.A. cui, pertanto, si riconduce il controllo di diritto e di fatto della Società.

La Società, ai fini della prestazione delle attività di cui in premessa, ha adottato una struttura improntata a canoni di snellezza organizzativa grazie anche alla possibilità di ricorrere a specifiche sinergie all'interno del Gruppo di appartenenza.

In ogni caso la Società è dotata di risorse interne - anche a livello di Gruppo - munite di adeguata esperienza nel settore bancario e finanziario e atte ad assicurare in ogni tempo adeguati presidi organizzativi volti a consentire lo svolgimento delle diverse attività.

Le politiche di gestione, le metodologie e gli strumenti per la rilevazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi ai quali la Società è esposta, sono definite dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), si è espresso in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al profilo di rischio complessivo della Società rispetto alle strategie aziendali, approvando i seguenti documenti:

- “Processo ICAAP” comprensivo dei seguenti documenti: (i) Regolamento del Comitato ICAAP e Controlli Interni, (ii) *Policy* ICAAP;
- “Resoconto ICAAP – Processo di Controllo Prudenziale – Anno 2024”.

L'organizzazione del governo dei rischi prevede il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e di tutto il personale della Società ed in particolare delle Funzioni di Controllo.

Il sistema dei controlli interni è basato su tre livelli di controllo:

- i controlli “di linea” (o di “primo livello”), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di “secondo livello”, svolti dalla Funzione di conformità alle norme (“*Compliance*”), dalla Funzione di gestione del rischio (“*Risk Management*”) e dalla Funzione Antiriciclaggio;
- i controlli di “terzo livello”, di competenza della Funzione *Internal Audit*.

Le strutture operative della Società sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono inoltre rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno, invece, l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, la Società, tenuto conto della natura, della dimensione e della complessità dell’attività che la stessa si propone di svolgere, ha istituito:

- la Funzione *Compliance*, esternalizzata ad una società esterna al Gruppo;
- la Funzione *Risk Management*, esternalizzata ad una società esterna al Gruppo;
- la Funzione Antiriciclaggio, attribuendone la Responsabilità ad un Consigliere di Amministrazione;
- la Funzione *Internal Audit*, composta da due risorse (un responsabile della Funzione distaccato *part-time* da altra società del Gruppo ed una seconda risorsa interna alla Società).

Le Funzioni di Controllo si sono dotate di un autonomo regolamento che ne disciplina i compiti, i flussi informativi e i controlli.

Le responsabilità e i compiti delle Funzioni di Controllo rispondono ai criteri e ai principi declinati nella Circolare 288/2015.

Con particolare riferimento alle attività di gestione del rischio, si riportano qui di seguito i compiti delle funzioni di controllo.

La Funzione ***Risk Management***

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l’adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- monitora lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l’evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall’ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi, in coordinamento con le Funzioni di *Compliance* e di Antiriciclaggio e con le unità organizzative interessate;
- verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel

processo di gestione dei rischi.

La **Funzione Compliance** ha il compito di controllare e gestire il rischio di non conformità verificando nel continuo l'adeguatezza dei processi organizzativi ed operativi, delle procedure interne e delle prassi aziendali alla normativa di riferimento.

La **Funzione Antiriciclaggio** ha il compito di verificare nel continuo la coerenza delle procedure aziendali con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di auto-regolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La **Funzione Internal Audit** (c.d. "controlli di terzo livello") ha il compito di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché di valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT *audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il governo societario

Gli assetti organizzativi e di governo societario, oltre a rispondere agli interessi della Società, sono tesi ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza. In tal senso, CEFIN – tenuto conto della propria dimensione e complessità operativa – ha ispirato la propria struttura organizzativa interna ai principi di buona organizzazione, quali definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare Banca d'Italia n. 288/2015.

La Società ha adottato un modello tradizionale. Gli organi aziendali sono:

- a) l'Assemblea;
- b) il Consiglio di Amministrazione, in seno al quale sono nominati il Presidente e i due Amministratori Delegati;
- c) il Collegio Sindacale.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo con funzione di supervisione strategica della Società.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni. In tal modo è peraltro assicurata una equilibrata ripartizione delle competenze e delle professionalità tra i componenti, nonché un'equa presenza di consiglieri esecutivi e non esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto da sei membri, il cui incarico dura un periodo non superiore ai tre esercizi, stabilito all'atto della nomina dall'Assemblea, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

I componenti degli organi societari vengono selezionati sulla base delle informazioni contenute nel *curriculum vitae* ovvero in funzione della specifica professionalità che gli stessi possiedono. Inoltre, tali soggetti devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- onorabilità;
- professionalità;
- correttezza e competenza, nonché indipendenza (ove richiesto);
- non devono essere titolari di cariche che si pongano in contrasto con il c.d. “Divieto di *Interlocking*”.

Di seguito si riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione con indicazione del numero di incarichi di amministratore affidati a ciascun membro.

Nome e Cognome	Ruolo	Inizio incarico	Fine Incarico	Numero di incarichi di amministratore affidati *
Marcello Alonzo	Presidente del Consiglio di Amministrazione	24/04/2024	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2026	4 (2**)
Alessandro Carlo Alvaro Fracassi	Consigliere Delegato	24/04/2024	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2026	32 (25**)
Stefano Carta	Consigliere di Amministrazione	24/04/2024	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2026	1 (1**)
Claudio Gianantonio Pacella	Consigliere Delegato	24/04/2024	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2026	3 (1**)
Francesco Masciandaro	Consigliere di Amministrazione	24/04/2024	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2026	35 (34**)
Marco Bernardino Maria Zampetti	Consigliere di Amministrazione	24/04/2024	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2026	7 (4**)

* situazione aggiornata al 21 maggio 2025

** viene specificato il numero di incarichi ricoperti all'interno di Multiply Group S.p.A. e delle società di diritto italiano da essa controllate, anche indirettamente.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero Processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione di tutte le funzioni di controllo aziendali, dispone di adeguati flussi informativi, evidenze e segnalazioni provenienti da dette funzioni e dagli altri Organi e funzioni aziendali.

Comitato ICAAP e Controlli Interni

La Società ha istituito un “Comitato ICAAP e Controlli Interni”. Il Comitato è titolare, nei confronti del Consiglio di Amministrazione, di funzioni propositive, consultive e istruttorie.

Al Comitato prendono parte:

- Amministratore Delegato con funzioni operative o altra risorsa da lui delegata;
- Responsabile dell'Area Amministrazione Finanza e Controllo (CFO) e/o collaboratori incaricati dallo stesso;
- Responsabile della Funzione *Compliance* e/o collaboratori incaricati dallo stesso;
- Responsabile della Funzione *Risk Management* e/o collaboratori incaricati dallo stesso;
- Responsabile della Funzione *Internal Audit* e/o collaboratori incaricati dallo stesso.

Il Comitato:

- approfondisce aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali nonché alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno;
- verifica adeguatezza, efficacia ed effettivo funzionamento del sistema di controllo interno;
- esprime e propone al Consiglio di Amministrazione le iniziative opportune per migliorare le procedure di controllo o comunque per evitare di esporre la Società a rischi;
- svolge gli ulteriori compiti eventualmente attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con particolare riferimento al processo ICAAP, il Comitato:

- supporta l'Amministratore Delegato con funzioni operative nel coordinare a livello complessivo le attività connesse al Processo ICAAP e, in tale ambito, il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società;
- supporta l'Amministratore Delegato con funzioni operative nella individuazione/definizione: (i) delle tipologie di rischio cui la Società è esposta e che intende gestire; (ii) delle esposizioni in termini di limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato; (iii) della finalità e della frequenza del *reporting* sull'esposizione ai rischi;
- supporta l'Amministratore Delegato con funzioni operative nel determinare e coordinare il processo di individuazione, valutazione e controllo dei rischi legati all'operatività della Società;
- propone al Consiglio di Amministrazione, per la sua valutazione di adeguatezza, le metodologie per l'individuazione, l'analisi, la valutazione e il monitoraggio delle varie tipologie di rischio, definite e applicate dalle funzioni competenti;
- assicura l'applicazione delle metodologie per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio delle varie tipologie di rischio, coordinando le attività delle unità organizzative coinvolte;

- propone all'Amministratore Delegato con funzioni operative il piano degli interventi di miglioramento al Processo ICAAP da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e la documentazione riferita al Processo ICAAP;
- monitora lo stato di avanzamento dei progetti relativi al Processo ICAAP;
- definisce i presidi organizzativi e procedurali per la mitigazione dei rischi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione della Società nello svolgimento delle singole fasi del Processo ICAAP;
- supporta il Consiglio di Amministrazione della Società nella predisposizione del Resoconto ICAAP e dell'Informativa al Pubblico;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella fase di autovalutazione dell'ICAAP.

Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti

Nell'ambito dell'ICAAP, la Società definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la base dello sviluppo di tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine la Società provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è, o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Società tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Cap. 14.

L'inclusione dei rischi nel perimetro del Resoconto ICAAP è, quindi, condizionata alla rilevanza degli stessi, la quale è determinata:

- per i rischi quantificabili, sulla base della loro incidenza sui requisiti patrimoniali ed in base ad una valutazione *judgmental* connessa all'operatività della Società;
- per i rischi non quantificabili, in relazione ai loro potenziali effetti sull'operatività della Società in caso di manifestazione.

Partendo dall'elenco dei rischi riportati nella citata Circolare, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e misurazione, considerato il prodotto oggi offerto dalla Società: i.e. cessione del quinto, finanziamenti garantiti e prestiti ipotecari vitalizi. Alla luce di quanto sopra, si riporta la mappa dei rischi rilevanti che la Società ha individuato per l'esercizio 2024:

RISCHI		Rilevante	Quantificabile/ Capitale interno	Metodologia di misurazione e mitigazione
PRIMO PILASTRO	Rischio di credito	✓	✓ Capitale Interno	Metodo standardizzato Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio di controparte	No	-	-
	Rischio di mercato (<i>trading book</i>)	No	-	-
	Rischio operativo	✓	✓ Capitale Interno	Metodo Base (<i>Basic Indicator Approach "BLA"</i>) Presidi organizzativi e monitoraggio
ALTRI RISCHI	Rischio di concentrazione	✓	-	Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio paese	No	-	-
	Rischio di trasferimento	No	-	-
	Rischio base	No	-	-
	Rischio di tasso di interesse (<i>banking book</i>)	✓	✓ Capitale Interno	Metodo semplificato (Circ. 288, All. C) Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio di liquidità	✓	-	Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio residuo	No	-	-
	Rischio derivante da cartolarizzazioni	No	-	-
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	No	-	-
	Rischio strategico	✓	-	Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio di reputazione	✓	-	Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio di esternalizzazione	✓	-	Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio longevità	✓	-	Presidi organizzativi e monitoraggio
Rischio mercato immobiliare	✓	-	Presidi organizzativi e monitoraggio	

RISCHI		Rilevante	Quantificabile/ Capitale interno	Metodologia di misurazione e mitigazione
	Rischi climatici e ambientali	No	-	Presidi organizzativi e monitoraggio ¹

Quanto alle tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno e di conduzione dello *stress testing*, si evidenzia che la Società in accordo con il criterio di proporzionalità contenuto nelle disposizioni di vigilanza, ha adottato, per la misurazione e la valutazione dei rischi inclusi nel primo pilastro (nello specifico per il rischio di credito e il rischio operativo), l'utilizzo delle metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari e, per quelli quantificabili non inclusi nel primo pilastro, l'utilizzo delle metodologie semplificate al fine di predisporre adeguati sistemi di controllo e monitoraggio dei rischi.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili la Società ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e/o di misurazione ai fini interni.

2. Ambito di applicazione (Articolo 436 CRR)

Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi dell'informativa

Centro Finanziamenti S.p.A., con numero di iscrizione al Registro delle imprese di Milano, C.F. e P.I. n. 04928320961, è iscritta dal 12 aprile 2017 all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB (c.d. "Albo Unico") con il n. 161, Codice Meccanografico n. 33095. La Società è inoltre iscritta alla sez. D del RUI con il n. D000245502 dall'8 agosto 2017.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini contabili e di vigilanza

Il gruppo societario cui appartiene CEFIN, facente capo a Multiply Group S.p.A., non è iscritto all'elenco dei gruppi finanziari, in quanto non ne ricorrono i presupposti.

3. Fondi Propri (Articolo 437 CRR)

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per gli enti creditizi e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3).

Il *framework* normativo prevede che i Fondi Propri siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

¹ All'esito dell'analisi di materialità, il rischio fisico sia acuto che cronico, è risultato remoto o possibile. Pertanto tale rischio non risulta ad oggi rilevante per la Società. Per quanto riguarda il rischio di transizione, la trasferibilità sui rischi caratteristici di CEFIN è risultata probabile solo per quanto riguarda i cambiamenti e gli adeguamenti rispetto alla normativa vigente. In considerazione di ciò, si ritiene che i rischi climatici e ambientali siano ad oggi non rilevanti per l'intermediario; tuttavia, si mantengono i presidi organizzativi al fine di monitorare l'esposizione dei rischi di trasmissione indiretta e dell'eventuale materialità di impatto sui rischi caratteristici della Società.

- Capitale di classe 1 (*Tier 1*), a sua volta composto da:
 - capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*): formato da componenti di primaria qualità (essenzialmente azioni ordinarie, relativi sovrapprezzi di emissione e riserve di utili) cui si applicano detrazioni principalmente per avviamento, altre attività immateriali ed eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore;
 - capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*): costituito dagli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie che rispettano tutti i requisiti fissati dall'art. 52 del CRR;
- Capitale di classe 2 (*Tier 2*): composto da strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dall'art. 63 del CRR.

Con l'iscrizione all'art. 106 del T.U.B. anche gli Intermediari Finanziari sono assoggettati alla medesima disciplina prudenziale e sono tenuti a rispettare le disposizioni contenute nella normativa comunitaria indicata in premessa, secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015. A tal proposito, si rileva che la medesima Circolare introduce una deroga all'art. 92 del CRR per gli Intermediari Finanziari che non raccolgono il risparmio tra il pubblico. In sintesi, i requisiti minimi di capitale applicabili agli Intermediari Finanziari sono riepilogati di seguito:

Aggregati	Che raccolgono il risparmio tra il pubblico	Che NON raccolgono il risparmio tra il pubblico
CET 1	4,50%	4,50%
TIER 1	6%	6%
Fondi Propri	8%	6%

La forma predominante del *Tier 1* è il *Common Equity* (CET 1), composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Allo stato attuale, con riferimento a CEFIN, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal capitale primario di Classe 1, ex Sottosezione I, Sezione 3, Capo 2, Titolo I, Parte DUE, CRR, tra cui:

- avviamento e attività immateriali;
- perdite relative all'esercizio in corso;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura, che non derivano da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra

gli RWA (es. posizioni verso la cartolarizzazione);

- investimenti non significativi in strumenti di CET 1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET 1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Per CEFIN, al 31 dicembre 2024 gli elementi da dedurre dal CET 1 sono rappresentati dalle attività immateriali.²

Il Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili. Al 31 dicembre 2024 CEFIN non detiene strumenti computabili nel *Tier 2*.

Nella tabella che segue è rappresentata la composizione dei Fondi Propri di CEFIN al 31 dicembre 2024.

Composizione fondi propri

	Al 31 dicembre 2024	Al 31 dicembre 2023
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.663.874	4.563.243
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	3.663.874	4.563.243
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(83.556)	(1.160.194)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	3.580.318	3.403.049
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – I)		
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L – M)	3.580.318	3.403.049

² Al 31 dicembre 2023 CEFIN presentava esposizioni verso la cartolarizzazione per circa 1 milione di euro, anch'esse dedotte dal CET1.

Riconciliazione Fondi propri con lo Stato Patrimoniale

La tabella seguente riporta la riconciliazione dei fondi propri con il patrimonio netto contabile della Società.

VOCI DI BILANCIO	Valore di bilancio al 31 dicembre 2024	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10. Cassa e disponibilità liquide	3.260.861	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.196.050	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.196.050	
<i>Credito vs veicolo di cartolarizzazione</i>	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	67.055	
a) crediti verso banche	67.055	
80. Attività materiali	1.666	
90. Attività immateriali	83.556	(83.556)
100. Attività fiscali	212.431	
a) correnti	161.669	
b) anticipate	50.762	
120. Altre attività	254.830	
TOTALE ATTIVO	5.076.449	(83.556)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	82	
a) debiti	82	
80. Altre passività	1.236.433	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	29.772	
100. Fondi per rischi e oneri:	146.288	
110. Capitale	2.000.000	2.000.000
150. Riserve	2.335.326	2.335.326
160. Riserve da valutazione	226.420	226.420
170. Utile (Perdita) d'esercizio	(897.872)	(897.872)
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	5.076.449	3.663.874
TOTALE FONDI PROPRI		3.580.318

4. Requisiti di capitale (Articolo 438 CRR)

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese dipendenti dallo svolgimento della propria attività.

In tale contesto la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Primo e Secondo Pilastro), dispone di strategie e processi utili a valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta.

I Fondi Propri rappresentano quindi il primo presidio dei rischi insiti nell'esercizio dell'attività di intermediazione finanziaria, ovvero il giudizio di merito sull'adeguatezza patrimoniale della Società.

L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte della Società. A tal fine la Società ha formalizzato il processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il cosiddetto *ICAAP* (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Le Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/2015) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Società è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, fornisce una definizione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di dimensione e complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

A seguito dell'offerta dei Finanziamenti Garantiti ex L.662/1996, ss. mm. ii., e in ragione del suo ruolo di *originator* in operazioni di cartolarizzazione, la Società ha perso la qualifica di “intermediario minore”, pur restando intermediario di Classe 3. In accordo con le disposizioni delle Autorità ed il principio di proporzionalità, la Società ha determinato il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Nell'individuazione dei rischi rilevanti, la Società ha preso in considerazione i rischi contenuti nell'allegato A, capitolo 14, Titolo IV, della Circolare Banca di Italia n. 288/2015.

Quanto alle tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno e di conduzione dello *stress testing*, si evidenzia che la Società, in accordo con il criterio di proporzionalità contenuto nelle disposizioni di vigilanza, ha adottato, per la misurazione e la valutazione dei rischi inclusi nel primo pilastro (nello specifico per il rischio di credito e il rischio operativo), l'utilizzo delle metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari e, per quelli quantificabili non inclusi nel primo pilastro, l'utilizzo delle metodologie semplificate al fine di predisporre adeguati sistemi di controllo e monitoraggio dei rischi.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili la Società ha predisposto adeguati presidi organizzativi di controllo e attenuazione e/o di misurazione ai fini interni.

Più in dettaglio, la Società nello specifico ha utilizzato le seguenti tecniche per la valutazione e/o misurazione dei rischi rilevanti:

- per il **rischio di credito** la “metodologia standardizzata”;
- per il **rischio operativo** il “metodo base”;
- per il **rischio di tasso di interesse** la “metodologia semplificata”;
- per il **rischio di liquidità** la “metodologia semplificata”, al solo fine di monitoraggio del rischio;
- per il **rischio strategico**, la valutazione avviene in termini di rischio organizzativo di conformità, ovvero mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo strategico e le relative disposizioni esterne (definizione delle previsioni, esame dei risultati conseguiti, confronto fra previsioni e risultati, determinazione degli scostamenti, pianificazione degli interventi);
- per il **rischio di reputazione** la valutazione avviene in termini di rischio organizzativo di conformità mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nei complessivi processi aziendali e le relative disposizioni esterne con particolare riferimento alla valutazione del rischio concernente il processo della trasparenza, dell'antiriciclaggio, dell'usura e della gestione dei reclami;
- per il **rischio di esternalizzazione** la valutazione avviene attraverso l'aggregazione delle esposizioni al rischio operativo, comprensivo del rischio legale e reputazionale, al rischio di concentrazione, al rischio derivante dalla facoltà di sub-esternalizzare e dall'utilizzo di complesse catene di subfornitori, al rischio connesso con il paese in cui ha sede il fornitore o dove sono conservati i dati o da cui sono erogati i servizi, al rischio di sostituibilità del fornitore di servizi, al rischio di difficoltà di eventuale reinternalizzazione della funzione esternalizzata, al rischio di un'eventuale interruzione della funzione esternalizzata, al rischio di criticità in termini di tempo;
- per il **rischio di concentrazione**, derivante da esposizione verso controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica, il monitoraggio avviene attraverso un processo quali/quantitativo *ex ante* e nel continuo: le

esposizioni verso clientela “Retail”, riveniente dai singoli prodotti erogati, è caratterizzata da importi scarsamente significativi; per quanto attiene alle esposizioni al dettaglio o verso imprese legate al prodotto FG, il processo di erogazione è soggetto agli stessi vincoli di concentrazione descritti all’interno dei contratti di cessione, ove previsti e applicabili, ed in generale, per quanto attiene i FG, già in fase di analisi pre-erogazione, attraverso la verifica sull’esistenza di altri crediti erogati a soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi;

- per il **rischio “longevità”** inteso come rischio di una non corretta valutazione delle aspettative di vita dei mutuatari finanziati (i prestiti vitalizi ipotecari devono essere rimborsati solo dopo la morte dei mutuatari per cui la Società è esposta a questo tipo di rischio), la Società verifica le aspettative di vita della popolazione, utilizzando fonti statistiche pubbliche (dati ISTAT) ed elaborando puntualmente le probabilità di morte attesa per ogni anno, per tutte le combinazioni di età. La distribuzione statistica delle probabilità puntuali di morte dei potenziali clienti per genere ed età alla stipula vengono poi prudenzialmente rivalutate, al fine di tenere conto del progressivo allungamento delle aspettative di vita della popolazione. Sulla base delle distribuzioni come sopra rivalutate la Società fissa gli importi massimi (sotto forma di *loan-to-value*) erogabili alla clientela, stimati prudenzialmente in modo da assicurare un congruo margine di sicurezza. Il rischio “longevità” è, per questa particolare forma di finanziamento, da considerarsi come una parte integrante del rischio di credito e valutato all’interno di esso;

- il **rischio di mercato immobiliare**, inteso sia come rischio di una non adeguata valutazione dell’immobile al momento dell’erogazione del prestito ipotecario vitalizio, sia come rischio di un eventuale deprezzamento (o mancata rivalutazione) degli immobili dati in garanzia (considerato che una delle fonti di mezzi finanziari per il rimborso dei prestiti vitalizi ipotecari è costituita dalla vendita dell’abitazione oggetto dell’ipoteca, sia essa effettuata dagli eredi del soggetto finanziato, o, in taluni casi, dalla Società stessa), è presidiato tramite valutazione di tutti gli immobili finanziati periziati da perito indipendente di conosciuta professionalità, per cui, il valore risultante dalle perizie è sistematicamente controllato con le valutazioni di primari osservatori immobiliari. La Società opera esclusivamente con società di periti certificate, le quali adottano controlli sulle valutazioni effettuate, *standard* e metodologie riconosciute sul mercato.

Gli importi massimi erogabili per genere ed età dei mutuatari sono poi calcolati tenendo in considerazione ipotesi prudenziali di rivalutazione del mercato immobiliare, conservativamente rettificato per un coefficiente di deprezzamento; in aggiunta le procedure della Società prevedono il monitoraggio dell’andamento dei mercati immobiliari. Il rischio di mercato immobiliare è, per questa particolare forma di finanziamento, da considerarsi come una parte integrante del rischio di credito e valutato all’interno di esso;

- per il **rischio climatico e ambientale** la società ha condotto, con il supporto della Funzione di *Compliance*, un *assessment* sul livello di conformità alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici ed ambientali,

tramite un questionario di autovalutazione elaborato tenendo conto delle Aspettative stesse. All'esito dell'attività di *assessment*, la Società ha quindi sviluppato un Piano di attività contenente la descrizione delle specifiche azioni e interventi di integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governance e nei sistemi di controllo interno che intende porre in essere – secondo i principi di proporzionalità e progressività – nel breve e nel medio periodo;

- per il **rischio da cartolarizzazione**: il coinvolgimento della Società nelle operazioni di cartolarizzazione avviene/può avvenire con due ruoli distinti: *originator* e *sub-servicer*; entrambe le attività sono preliminarmente presidiate dall'intervento di operatori di primario *standing*, supportati da consulenti esperti del settore.

Nel caso di cessione dei crediti ad un veicolo di cartolarizzazione, il CRR impone di mantenere un livello minimo di rischio (“*Risk Retention*”) non inferiore al 5% in ordine al portafoglio oggetto di cartolarizzazione con *tranche* (cartolarizzazione rilevante ai sensi del CRR). Tale obbligo, con riferimento all'operazione posta in essere a dicembre 2021, non è rimasto in capo alla Società bensì allo *Sponsor*, secondo gli accordi stipulati a suo tempo. L'attività di *originator* per CEFIN, quindi, nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione con *tranche*, non comporta l'applicazione di alcun requisito patrimoniale ai sensi del CRR, in quanto tale aspetto non è in capo a CEFIN bensì allo *Sponsor*. Con riferimento alle potenziali operazioni di *securitisation*, la Società non prevede di mantenere esposizioni verso la cartolarizzazione, né di assolvere in proprio all'obbligo di *risk retention*.

Nel caso di cessioni di crediti a veicoli di cartolarizzazione, nell'ambito di operazioni senza *tranche* (pertanto non rilevanti ai sensi del CRR), non trova applicazione la c.d. *retention rule*.

A prescindere dalla tipologia di cartolarizzazione, la cessione dei crediti ad un veicolo di cartolarizzazione espone la Società a rischi operativi analoghi per intensità e caratteristiche a quelli generati da una attività di cessione dei crediti generica, in quanto rimangono in carico alla Società le medesime attività connesse alla gestione operativa del mandato all'incasso e alla gestione del rapporto/contratto con il cliente; tale attività è ricompresa nelle attività di *sub-servicing* opportunamente disciplinata da apposito contratto (in questo caso il rischio è riconducibile ad un rischio legale e quindi presidiato in tale ambito). Il contratto ha le caratteristiche tipiche dell'accordo di esternalizzazione (dal *master servicer* al *sub-servicer*) e prevede espressamente che il *servicer* effettui periodiche verifiche sull'operato della Società, al fine di riscontrare l'accuratezza delle attività svolte, individuare eventuali carenze operative e ad accertare la qualità ed efficacia delle procedure di incasso.

In ogni caso, il sistema dei controlli di CEFIN relaziona gli organi sociali sui rischi e sulla gestione degli stessi in modo che essi valutino se la sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità.

Requisiti patrimoniali di Primo Pilastro

Con riferimento al rischio di credito, nella tabella che segue è riportato il dettaglio delle esposizioni ponderate e del requisito patrimoniale per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'art. 112 del CRR alla data del 31 dicembre 2024.

Per la misurazione del rischio di credito e del relativo requisito patrimoniale la Società ha adottato il metodo standardizzato e le attività ponderate per il rischio vengono moltiplicate per il 6%.

Esposizioni ripartite per classi di esposizioni (art. 112 CRR)

Classe di esposizioni	Esposizioni	Esposizioni ponderate	Capitale assorbito
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	306.853	126.905	7.614
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	3.368.009	693.718	41.623
Esposizioni verso o garantite da Imprese o altri soggetti	80.563	80.563	4.834
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.116.050	390.618	23.437
Esposizioni in stato di default	102.008	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-
Esposizioni che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-
Altre esposizioni	41.418	40.121	2.407
Totale	5.014.901	1.331.925	79.915

Nella colonna “Esposizioni” della tabella sopra riportata si rilevano i valori al lordo delle rettifiche.

Di seguito si riporta la tabella relativa ai requisiti ed ai coefficienti patrimoniali.

I valori si riferiscono alla situazione contabile al 31 dicembre 2024.

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.014.901	1.331.924
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		79.915
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento		
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica		
B.4 Requisiti prudenziali specifici		347.303
B.5 Totale requisiti prudenziali		427.218
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		7.120.308
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		50,28%
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		50,28%

Requisiti patrimoniali di Secondo Pilastro

Il Secondo pilastro è la disciplina che richiede agli intermediari di dotarsi di processi e strumenti (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) per determinare il livello di capitale interno, attuale e prospettico, adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal Requisito patrimoniale previsto dal Primo Pilastro.

Al 31 dicembre 2024 i rischi di secondo pilastro quantificati per CEFIN e riportati nel Resoconto ICAAP risultano trascurabili, non modificando di fatto il capitale interno complessivo, ovvero il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Società.

5. Rettifiche per il rischio di credito (Articolo 442 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Politiche di gestione del rischio di credito

Tenuto conto del modello di *business* adottato dalla Società, il rischio di credito, definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all'inadempienza o all'insolvenza della controparte nel rispetto dei propri obblighi contrattuali, è circoscritto alla quota residuale di crediti non oggetto di cessione *pro-soluto* a banche o intermediari terzi, nonché a veicoli di cartolarizzazione ("SPV"). Tale circostanza risulta, tuttavia, remota, in quanto gli accordi stipulati dispongono l'obbligo (e non la mera facoltà) in capo all'SPV o alla singola cessionaria (o alternativamente tra più cessionarie, almeno una) di acquisire dalla cedente CEFIN il portafoglio crediti definito periodicamente da quest'ultima, ove siano rispettati i criteri e le procedure di selezione ed acquisizione dei crediti stabiliti dai rispettivi contratti.

Il sistema di gestione del rischio di credito, fa leva su:

- l'attuale struttura di *governance*, che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito e funzioni di controllo;
- il sistema delle deleghe, che prevede che tutte le concessioni di credito siano autorizzate da un soggetto/organo che disponga degli idonei poteri, attribuitigli dal Consiglio di Amministrazione e commisurati alle caratteristiche dimensionali ridotte della Società, nonché alla qualità professionale dei preposti;
- l'attenta valutazione del merito creditizio del potenziale cliente, effettuata in fase di istruttoria, anche con riferimento ai parametri assuntivi delle compagnie di assicurazione, ai criteri stabiliti dai programmi di cessione *pro-soluto*, e delle politiche di credito definite dalla Società;
- il controllo andamentale del credito.

Più in generale, la politica commerciale della Società, attuata dall'Amministratore Delegato con funzioni operative in coerenza con le strategie di sviluppo e il modello di *business* stabilito dal Consiglio di Amministrazione, rappresenta un efficace strumento di governo del rischio di credito, contribuendo alla

definizione degli obiettivi di *budget* in coerenza con la valutazione complessiva dei rischi e di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

A fronte di tali presidi, la Società adotta ulteriori strumenti di mitigazione del rischio di credito intrinseco ai finanziamenti erogati:

- i finanziamenti erogati contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione godono di una copertura assicurativa obbligatoria (che copre rischio vita e impiego nel caso di cliente dipendente o solo rischio vita nel caso di cliente pensionato) che la Società stipula con primarie compagnie di assicurazione e di cui è beneficiaria fino alla cessione;
- i finanziamenti ai professionisti e alle imprese sono assistiti da garanzia del Fondo di Garanzia istituito ex legge 662 del 23 dicembre 1996, rilasciata dal Fondo ai sensi dell'art.13 del D.L. 23/2020 (c.d. "Decreto Liquidità") a copertura dell'80% della posizione complessiva, come garanzia diretta o controgaranzia nel caso di finanziamenti garantiti dai Confidi.
- i PIV, la cui distribuzione è stata avviata a fine 2023, sono assistiti da ipoteca di primo grado sull'immobile a garanzia del finanziamento; i prestiti inoltre vengono erogati per atto pubblico, previa relazione notarile preliminare sulla proprietà dell'immobile e l'assenza di gravami, e la Società può avvalersi del mandato a vendere *ex lege* così come definito dalla legge 2 aprile 2015, n. 44, art. 12-*quater*. Addizionalmente a quanto sopra, la società stipula una polizza assicurativa a copertura dei rischi c.d. "scoppio, incendio e fulmine" sugli immobili offerti a garanzia dei finanziamenti erogati.

Esposizioni creditizie deteriorate

Con riferimento alle modalità di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni, la Società adotta uno schema in analogia con le disposizioni normative vigenti.

Nello specifico, i crediti sono classificati nelle seguenti categorie:

- esposizioni "*in bonis*", i crediti che non sono classificabili fra quelli anomali (esposizioni scadute deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze) così come definiti dalle disposizioni di vigilanza;
- esposizioni scadute deteriorate, i crediti diversi da quelli classificati tra le sofferenze o le inadempienze probabili che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute da oltre 90 giorni (ovvero che presentano uno scaduto continuativo rilevante da almeno 90 giorni), anche se comprensive di una o più linee di credito oggetto di concessioni ("*forborne exposure*"). Lo scaduto deve avere carattere continuativo. Le esposizioni scadute sono determinate utilizzando l'approccio "per singolo debitore";
- inadempienze probabili, i crediti che presentano oltre a negativi "indicatori tecnici" (in grado di rilevare dagli andamenti delle singole linee di credito quelle che denotano sintomi di disequilibrio tecnico) anche situazioni e fatti di stampo prevalentemente amministrativo che fanno trasparire possibilità, tempi e modi per

il riequilibrio della situazione economica e finanziaria dell'Amministrazione pubblica o della società privata da cui dipende il cliente. Pertanto, i presupposti per valutare una determinata posizione quale inadempienza probabile sono rappresentati da indicatori negativi andamentali e da fatti di stampo prevalentemente amministrativo che, anziché fornire elementi negativi come nel caso delle sofferenze, forniscono informazioni positive che escludono una situazione di insolvenza del cliente. Tra le inadempienze probabili vanno altresì classificate quelle che, pur non presentando "indicatori tecnici" negativi, sono tuttavia caratterizzate da situazioni e fatti di stampo prevalentemente amministrativo negativi, che evidenziano cioè una situazione, ancorché temporanea, di difficoltà economico-finanziaria dei mutuatari. Negli uni e negli altri casi, la combinazione degli indicatori andamentali e dei fatti di stampo prevalentemente amministrativo sono tali da far ritenere improbabile, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni contrattuali;

- esposizioni in sofferenza, i crediti che presentano oltre a negativi "indicatori tecnici", fatti di stampo prevalentemente amministrativo che fanno trasparire, una situazione di insolvenza dei mutuatari o una situazione sostanzialmente equiparabile. Pertanto, i presupposti per valutare una determinata posizione quale sofferenza sono rappresentati dalla combinazione dei negativi indicatori andamentali e dei fatti di stampo prevalentemente amministrativo di segno negativo. La contestualità temporale dei citati presupposti individua per ogni credito il momento del suo processo evolutivo nel quale è possibile cogliere, con sufficiente oggettività, il deterioramento qualitativo e quindi lo stato di insolvenza del cliente.

Con riferimento al passaggio dei crediti a sofferenza, le azioni sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato con funzioni operative. I passaggi a perdita sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle competenze attinenti all'approvazione del bilancio.

La gestione dei crediti anomali è definita con l'obiettivo di prevenire il progressivo deterioramento del credito, secondo modalità operative che prevedono tempestività di intervento e monitoraggio proattivo di tutte le posizioni che presentano ritardi di pagamento. Per tutte le posizioni che presentano insoluti, la Società attiva le procedure di recupero credito tramite sollecito telefonico nei confronti del cliente e dell'Amministrazione Terza Ceduta (nel caso di CQ) e, ove ne ricorressero i presupposti, attivando la copertura assicurativa o la garanzia prestata dai Confidi e/o dal Fondo, nonché la garanzia immobiliare (nel caso dei PIV) tramite escussione dell'ipoteca o attivazione del mandato a vendere. Nei casi in cui le attività di recupero crediti non dessero esito positivo e/o si riscontrassero problematiche relative a potenziali frodi, è previsto il coinvolgimento di uno studio legale esterno per valutare le modalità più opportune per il recupero del credito. Le azioni intraprese e gli interventi adottati nella gestione dei crediti classificati nella categoria delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute deteriorate sono finalizzati a ricondurre i crediti in parola

alla normalità. La gestione dei crediti classificati nella categoria delle sofferenze è invece diretta a porre in essere le azioni per conseguire il recupero degli stessi crediti, ricorrendo eventualmente anche ad azioni legali. Tale gestione comprende anche la predisposizione, in presenza di determinate situazioni dei mutuatari, dei piani di rientro e/o delle proposte di transazioni bonarie per la chiusura definitiva dei rapporti di credito a sofferenza. I crediti sono valutati al *fair value* con rilevazione delle variazioni a conto economico. Ogni trimestre viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Le variazioni di *fair value* comprendono anche eventuali rettifiche di valore derivanti dalla variazione del merito creditizio del debitore. Si sottolinea che, tenuto conto del modello di *business* adottato dalla Società, il rischio di credito, e quindi l'ammontare e la numerosità dei crediti anomali è limitata alle ipotesi residuali di crediti che dovessero risultare incredibili, per eventi operativi, o eventi che dovessero intervenire sulla qualità del credito nel ristretto intervallo di tempo tra l'erogazione e la cessione dello stesso. Di conseguenza, la probabilità e frequenza di gestione di crediti anomali, con la conseguente classificazione degli stessi tra i crediti deteriorati, risulta bassa e residuale. Al 31 dicembre 2024 sono presenti esposizioni deteriorate e riguardano un solo finanziamento, erogato a PMI e garantito dal Fondo di Garanzia istituito ex legge 662 del 23 dicembre 1996, valorizzato al suo presumibile valore di realizzo pari ad euro 80 migliaia.

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Si definisce *Forbearance measure* (“misura di tolleranza”) una concessione (da parte della Società) nei confronti di un debitore che si trovi o che sia in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (“difficoltà finanziarie”). L'esposizione, cui è stata applicata una misura di tolleranza da parte della Società, è classificata tra le “esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” o tra le “altre esposizioni oggetto di concessioni”, indipendentemente dal fatto che la concessione origini una perdita per la Società stessa.

Viene considerata “concessione” una delle seguenti misure di tolleranza:

- a) una modifica dei termini e delle condizioni precedenti di un contratto che il debitore è considerato incapace di rispettare a causa di difficoltà finanziarie («debito problematico») che determinano un'insufficiente capacità di servizio del debito, e che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie;
- b) il rifinanziamento totale o parziale di un contratto di debito problematico, che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie.

Nell'ambito della gestione dei crediti anomali, così come dettagliato nel paragrafo precedente, in presenza di determinate situazioni dei mutuatari, la Società valuta anche l'opportunità di piani di rientro che ripristinino le condizioni di normalità del credito e/o delle proposte di transazioni bonarie per la chiusura definitiva dei

rapporti di credito a sofferenza. Tali “concessioni” sono volte, in ogni caso, a regolarizzare il rapporto o a minimizzare la potenziale perdita, in presenza di difficoltà finanziarie del debitore.

Informazioni di natura quantitativa

Esposizioni per classi di portafoglio

Per la ponderazione è applicato il Metodo Standardizzato. Il requisito patrimoniale applicato è pari al 6%.

Si espongono, di seguito, le esposizioni per cassa e fuori bilancio, in capo alla Società:

Classe di esposizioni	Esposizioni	Esposizioni ponderate	Capitale assorbito
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	306.853	126.905	7.614
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	3.368.009	693.718	41.623
Esposizioni verso o garantite da Imprese o altri soggetti	80.563	80.563	4.834
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.116.050	390.618	23.437
Esposizioni in stato di default	102.008	-	-
Altre esposizioni	41.418	40.121	2.407
Totale	5.014.901	1.331.925	79.915

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					3.326.617	3.326.617
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		80.000			1.116.050	1.196.050
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2024		80.000			4.442.667	4.522.667

I crediti derivati dall’attività di erogazione di finanziamenti nella forma della cessione del quinto, dei finanziamenti garantiti alle imprese e dei prestiti ipotecari vitalizi sono classificati tra le “Attività finanziarie valutare obbligatoriamente al *fair value*”. Al 31 dicembre 2024 sono presenti esposizioni deteriorate e riguardano un solo finanziamento, erogato a PMI e garantito dal Fondo di Garanzia istituito ex legge 662 del 23 dicembre 1996, nell’ambito delle misure di sostegno concesse mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19. Alla data del 31 dicembre 2024, a seguito delle valutazioni di merito creditizio, la posizione è stata classificata in inadempienza probabile e valutata ad un *fair value* corrispondente al suo presumibile valore di realizzo. I finanziamenti erogati sono stati regolarmente ceduti, sulla base degli accordi

quadro sottoscritti, nell'ambito del *business model* definito dal *management* che prevede il *funding* rotativo derivante dalla cessione periodica dei crediti originati.

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" riportata in tabella espone anche i crediti a vista verso banche, che nello schema di stato patrimoniale di bilancio sono classificati nella voce "cassa e disponibilità liquide".

Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A1. A vista										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
A2. Altre esposizioni non deteriorate										
a) Sofferenze										
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili										
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate	3.326.617								3.326.617	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
Totale A	3.326.617	-	-						3.326.617	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
Totale B										
Totale A+B	3.326.617	-	-						3.326.617	

* Valore da esporre a fini informativi

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni	102.008		(22.008)	80.000	
b) Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.116.050		1.116.050	
Totale A	102.008	1.116.050	(22.008)	1.196.050	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B		-		-	
Totale A+B	102.008	1.116.050	(22.008)	1.196.050	-

* Valore da esporre ai fini informativi.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore economico e area geografica della controparte

Si riporta di seguito la distribuzione per area geografica della controparte con riferimento alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Area geografica	Esposizione al 31 dicembre 2024
Nord-ovest	185.000
Nord-est	55.970
Centro	955.080
Sud e isole	
totale	1.196.050

Si riporta di seguito la distribuzione per area geografica della controparte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (comprensiva dei crediti a vista verso banche).

Area geografica	esposizione al 31 dicembre 2024
Nord-ovest	1.407.958
Nord-est	1.779.011
Centro	139.649
Sud e isole	-
totale	3.326.618

6. Rischio di liquidità

Informativa di natura qualitativa

Il rischio di liquidità, coerentemente con la Circolare 288 emanata dalla Banca d'Italia, si manifesta nel momento in cui la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza ovvero, da un lato, che la discronia (“*ristratch*”) tra le obbligazioni e gli incassi causi un *deficit* di tesoreria, dall'altro, la possibilità che la rigidità di talune poste attive dello Stato Patrimoniale non ne consenta il pronto smobilizzo qualora si debba far fronte alle esigenze di tesoreria che si dovessero manifestare nel medio periodo.

Nel caso specifico della Società, l'appartenenza al Gruppo permette alla stessa di sopperire alle eventuali tensioni di liquidità con il supporto degli strumenti messi a disposizione dal gruppo medesimo. Le tensioni di liquidità, in particolare, possono essere gestite attraverso:

- l'utilizzo della liquidità disponibile dalla Società;
- l'utilizzo a credito del *cash pooling* di Gruppo, nei limiti delle disponibilità liquide dello stesso.

Il rischio di liquidità viene monitorato periodicamente dal CFO della Società e viene calcolato su base trimestrale mediante la metodologia semplificata descritta nella Circ. 288 (crf. Titolo III, Capitolo 1) basata sulla *Maturity Ladder*. Essa prevede l'utilizzo di un approccio per flussi che contrappone i flussi e i deflussi di cassa attesi e i conseguenti sbilanci ed eccedenze nelle diverse fasce di scadenza che compongono lo schema delle attività e passività distinte per vita residua, permettendo di definire per ogni fascia di scadenza i *liquidity gap* (flussi netti). Con l'analisi delle risultanze del *liquidity gap* viene calcolato il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Informazioni di natura quantitativa

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	38.035									1.116.050	101.316
A.4 Altre attività	3.259.563										67.055
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
Banche	(82)										
Società finanziarie											
Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
Differenziali positivi											
Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

7. Uso dell'ECAI (Articolo 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, CEFIN nel corso dell'esercizio 2024 ha utilizzato le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'Agenzia di *Rating Moody's*, ove disponibili, per la determinazione dei fattori di ponderazione del solo Portafoglio "Esposizioni verso Enti", mentre non sono state impiegate le valutazioni di ECAI per le altre tipologie di portafoglio.

Si riportano di seguito i valori al 31 dicembre 2024 delle esposizioni (in migliaia di euro) associate a ciascuna classe di merito di credito.

Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito ripartite per classi di merito

Valori espressi in € 000 (valori arrotondati)

Rischio di Credito	2024			
	VALORE NON PONDERATO	FATTORE DI PONDERAZIONE	VALORE PONDERATO	REQUISITO PATRIMONIALE
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali				
Ponderazione 0%	256	0%	-	-
Ponderazione 250%	51	250%	127	8
Esposizione verso Enti:				
Ponderazione 20%	3.301	20%	660	40
Ponderazione 50%	67	50%	34	2
Esposizione verso imprese				
Ponderazione 100%*	81	100%	81	5
Esposizione al dettaglio				
Ponderazione 75%	-	75%	-	-
Ponderazione 75% + SME supporting factor**	-	75% x 0,7619	-	-
Esposizione garantite da ipoteche su beni immobili				
Ponderazione 35%	1.116	35%	391	23
Esposizione in stato di default				
Ponderazione 100%***	80	100%	-	-
Altre esposizioni				
Ponderazione 0%	1	0%	-	-
Ponderazione 100%	40	100%	40	2
Totale	4.993		1.332	80

* Rispetto al valore di bilancio ("valore non ponderato" riportato in tabella), con riferimento ai Finanziamenti Garantiti, la ponderazione del 100% è applicato sulla quota di esposizione al netto della garanzia ammissibile. Il valore della garanzia, essendo verso il Fondo di Garanzia, non genera requisito.

**Rispetto al valore di bilancio ("valore non ponderato" riportato in tabella), con riferimento ai Finanziamenti Garantiti, la ponderazione del 75% è applicato sulla quota di esposizione al netto della garanzia ammissibile. Ricorrendone i presupposti, è inoltre applicato lo "SME Supporting factor" pari allo 0,7619. Il valore ponderato rilevato in tabella corrisponde agli RWA post applicazione dello SME supporting factor. Il valore della garanzia, essendo verso il Fondo di Garanzia, non genera requisito.

***Rispetto al valore di bilancio ("valore non ponderato" riportato in tabella), con riferimento ai Finanziamenti Garantiti, la ponderazione del 100% è applicato sulla quota di esposizione al netto della garanzia ammissibile. Il valore della garanzia, essendo verso il Fondo di Garanzia o SACE, non genera requisito.

8. Rischio operativo (Articolo 446 CRR)

Il rischio operativo, in base alla normativa di Banca d'Italia, è definito come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi (interne o esterne), errori umani (ad esempio nell'esecuzione e gestione di processi, inadempienze, involontarie o per negligenza, relativi ad obblighi professionali), interruzioni dell'operatività, disfunzione dei sistemi, inadempienze contrattuali, danni a beni materiali (catastrofi naturali). Tale definizione ricomprende il rischio legale, il rischio di sicurezza ICT e il rischio di esternalizzazione; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Per la quantificazione del Capitale Interno attuale sul rischio operativo, viene utilizzata la metodologia base nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento UE 575/2013. Il calcolo viene effettuato con frequenza annuale nell'ambito delle Segnalazioni di Vigilanza prudenziale.

I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali vengono adottati, coerentemente a quanto definito nel processo di *budgeting* e di pianificazione pluriennale, anche per la quantificazione del Capitale Interno prospettico a fronte del rischio operativo.

Allo scopo di fronteggiare, gestire e monitorare i rischi operativi, la società si è dotata di processi e meccanismi che tengano conto delle dimensioni aziendali, della natura e della complessità delle attività svolte, implementando un sistema di valutazione tramite specifici *assessment* svolti direttamente dalla funzione di *Risk Management* sulle funzioni operative a mezzo di interviste, valutazione dei controlli di linea e dei presidi posti in essere, a seguito della valutazione dei fattori di rischio ai quali è esposta l'azienda. Le metriche utilizzate per la conduzione dell'attività riguardano il grado di esposizione, l'efficacia di mitigazione e la *severity* delle perdite attese, successivamente combinate al fine di rappresentare, a partire dal rischio lordo (inerente o potenziale), l'effettiva esposizione al rischio netto (residuo) ma ponderato per meglio indirizzare eventuali ambiti di intervento. Inoltre, la società si è dotata di un registro per la raccolta, l'esame e la gestione degli eventi operativi e pregiudizievoli al fine di introdurre un valido strumento di intervento tempestivo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Società ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 del Regolamento 575/13 (CRR). Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 anni (se positivo) con il coefficiente sopra indicato.

Alla data del 31 dicembre 2024 il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi è pari a euro 347.303.

Calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

Valore del parametro di riferimento degli ultimi 3 anni	
Indicatore rilevante Anno 2024	744.292
Indicatore rilevante Anno 2023	2.435.934
Indicatore rilevante Anno 2022	3.765.835
Media dei soli valori positivi	2.315.354
%	15%
Requisito patrimoniale	347.303

9. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Articolo 448 CRR)

Rappresenta il rischio associato alla volatilità del tasso d'interesse che può determinare la variazione del valore economico delle posizioni in attivo e passivo del *banking book*.

Le politiche di *funding* della Società prevedono il ricorso ai fondi propri della Società e alla cassa di Gruppo per supportare l'attività di erogazione quale alternativa all'accensione di linee di credito. Di contro, i contratti di

finanziamento nei confronti dei clienti sono stipulati a tasso fisso con riferimento ai finanziamenti CQ e PIV e prevalentemente a tasso variabile per quanto riguarda i FG. Il *mismatching* tra attivo e passivo deve comunque essere opportunamente analizzato alla luce del fatto che tali crediti saranno oggetto di cessione *pro-soluto*. Ciò posto, la Società ha deciso, in via prudenziale e in ragione del contenuto portafoglio dei crediti che si stima possano non essere oggetto di cessione, di stimare il rischio di tasso con una metodologia semplificata.

Il calcolo prevede la classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali in base alla loro vita residua. Per ogni fascia viene calcolata l'esposizione netta, compensando le posizioni di segno opposto. Le esposizioni nette di ciascuna fascia sono moltiplicate per i fattori di ponderazione che si ottengono moltiplicando l'indicatore di *duration* modificata relativa alle singole fasce per una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base. Il calcolo viene effettuato con frequenza trimestrale nell'ambito delle Segnalazioni di Vigilanza.

Il progressivo incremento dei volumi erogati previsti dal Piano generano posizioni significative attive a tasso fisso e di medio-lungo termine, sebbene solo temporaneamente, per il breve lasso di tempo che intercorre tra l'erogazione e la cessione dei relativi crediti. Per tale motivo, la Società si adopererà per effettuare cessioni più frequenti e, ove opportuno, attivare linee di credito con caratteristiche di importo e durata tali da compensare l'esposizione attiva al rischio di tasso di interesse. Prudenzialmente, nella stesura del Piano, la Società ha ipotizzato di attivare le linee di credito necessarie allo scopo, anche come ulteriore fonte di *funding*, senza fattorizzare il possibile efficientamento del processo di cessione e spesandone il costo a conto economico.

Alla luce delle considerazioni di cui sopra, il rischio di tasso di interesse risulta di portata ampiamente tollerabile, sia sotto il profilo della "verificabilità" del fenomeno, che riguardo alla rilevanza dello stesso in considerazione del *business* caratteristico dell'azienda. Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse nel *banking book* è determinato secondo una logica di valutazione del capitale economico a rischio, attraverso l'utilizzo della metodologia semplificata proposta da Banca d'Italia (Circolare 288 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C ed Art. 448 del CRR). Tale metodologia prevede:

- la determinazione delle valute rilevanti: si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso - misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio immobilizzato - sia superiore al 5 %;
- la classificazione delle attività e passività finanziarie in fasce temporali in base ai criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza, ovvero le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di riprezzamento del tasso di interesse. Salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività finanziarie vanno inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 217 (Manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli istituti di pagamento e per gli IMEL); i c/c attivi, non vincolati, sono classificati nella fascia "a vista" mentre alle quote di OICR si applica

quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato. In particolare, ai fini ICAAP, la liquidità depositata sui conti correnti, ma a garanzia di obbligazioni future verso terzi, è stata classificata nella fascia temporale corrispondente alla presunta data di liberazione dell'impegno; le passività finanziarie derivanti dalle linee di credito accese per finanziare la crescita dei volumi erogati saranno classificati nella più adeguata fascia di scadenza che consenta alla Società di gestire al meglio il *mismatching* di tasso e minimizzarne il costo.

- la determinazione dell'esposizione netta per ciascuna fascia;
- il calcolo del coefficiente di ponderazione, pari al prodotto della *duration* modificata di ciascuna fascia e della relativa variazione dei tassi dello specifico nodo della fascia. Per determinare le variazioni dei singoli nodi e quindi dell'intera curva si è fatto riferimento alla metodologia suggerita dal regolatore e relativa all'applicazione, alle posizioni nette di ogni fascia temporale, di uno *shock* di tasso pari a 200 *basis point* (in modo parallelo su tutta la struttura temporale);
- la ponderazione delle esposizioni nette per il coefficiente di ponderazione;
- l'aggregazione delle esposizioni nette ponderate di ciascuna fascia. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

La quantificazione del rischio di tasso per CEFIN, non avendo posizioni in valuta, prevede la compilazione di un'unica tabella denominata in euro (*maturity ladder*).

La Società determina inoltre l'indicatore di rischiosità derivante dal rapporto tra il totale delle esposizioni nette ponderate e i Fondi Propri considerando l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base. La soglia di attenzione è fissata su una riduzione del valore economico dell'intermediario superiore al 20% dei Fondi Propri.

Quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Tasso d'interesse sul portafoglio bancario 2024

Valori espressi in € 000 (valori arrotondati)

Fascia Temporale	Attività'	Passività'	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Posizione netta ponderata
A vista e revoca	3.298	-0	3.298	0	-
fino a 1 mese	-	-	-	0,08	-
da oltre 1 mese a 3 mesi	-	-	-	0,32	-
da oltre 3 mesi a 6 mesi	80	-	80	0,72	0,6
da oltre 6 mesi a 1 anno	-	-	-	1,43	-
da oltre 1 anno a 2 anni	-	-	-	2,77	-
da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	-	4,49	-
da oltre 3 anni a 4 anni	67	-	67	6,14	4,1
da oltre 4 anni a 5 anni	-	-	-	7,71	-
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	10,15	-

da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	13,26	-
da oltre 10 anni a 15 anni	937	937	17,84	167,2
da oltre 15 anni a 20 anni	54	54	22,43	12,1
oltre 20 anni	87	87	26,03	22,6
Totali	4.523	-0	4.523	207
Posizione netta ponderata				207
Fondi Propri				3.580
Indice di rischio				5,8%

Tale calcolo non evidenzia la necessità di allocare capitale in quanto il rapporto tra i saldi della *Duration Gap Analysis* ed i Fondi Propri calcolati al 31 dicembre 2024 mostra un valore inferiore al 6%.

In ottica prospettica, per il periodo 2025-2028, l'indicatore di rischio per il rischio tasso di interesse, in ipotesi di scenario non stressato, non supera il 13% dei Fondi Propri, rimanendo ampiamente al di sotto della soglia di attenzione.

10. Politica di remunerazione (Articolo 450 CRR)

L'Organo con funzione di supervisione strategica di CEFIN adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed incentivazione che rappresenta uno strumento fondamentale per perseguire gli obiettivi del piano strategico. Le politiche di remunerazione e incentivazione sono approvate annualmente dal consiglio di amministrazione e rese note all'assemblea dei soci.

Le politiche di remunerazione ed incentivazione definite dalla Società si ispirano ai seguenti principi:

- essere coerenti con gli obiettivi e strategie di lungo periodo della Società, ivi inclusi gli obiettivi di finanza sostenibile che tengono conto, tra l'altro, dei fattori ambientali, sociali e di *governance*, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;
- mantenere politiche di prudente gestione del rischio;
- attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Società;
- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione, in una logica di contenimento dei rischi legali e reputazionali;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela e fidelizzazione della medesima;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

In ossequio a quanto disposto dalla disciplina di riferimento, e in applicazione del previsto principio di

proporzionalità, i contenuti della politica di remunerazione sono stati definiti secondo modalità appropriate alle caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta dalla Società.

Le politiche di remunerazione ed incentivazione definite dalla Società, inoltre, tengono conto che CEFIN a livello di Gruppo ha adottato le procedure di “*Appraisal*” come parte integrante del sistema di gestione e sviluppo delle risorse umane. La procedura di “*Appraisal*” si applica a tutti i dipendenti del Gruppo che abbiano maturato almeno un anno di anzianità.

Il personale rilevante

Il personale rilevante identificato dalla Società è il seguente:

- Amministratore delegato con funzioni operative
- Amministratore delegato con funzioni di sviluppo commerciale
- Amministratore con deleghe amministrative
- Presidente (indipendente) e altri amministratori non esecutivi
- Presidente e Sindaci effettivi
- Responsabile Crediti
- Responsabile *Operations*
- Responsabile Amministrazione, Finanza e Controllo
- Responsabile Gestione Canali
- Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e Segnalazioni Operazioni Sospette
- Responsabile della Funzione *Risk Management*
- Responsabile della Funzione *Compliance*
- Responsabile della Funzione *Internal Audit*

Sono compresi anche gli intermediari del credito.

Remunerazione degli Amministratori

Gli Amministratori:

- sia non esecutivi (tra cui gli indipendenti) che quelli investiti di particolari cariche, sono destinatari di una remunerazione fissa il cui importo totale è deliberato dall'Assemblea. Il Consiglio di Amministrazione determina quindi la ripartizione del compenso complessivo tra i suoi componenti o, anche, determina la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche (es. Amministratore o Consigliere Delegato) in conformità dello statuto, sentito il parere del Collegio Sindacale;
- non sono destinatari di alcun gettone di presenza;
- possono essere destinatari di eventuali *benefit*, ovvero forme di retribuzione in natura (comunque

soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare l'Amministratore e a riconoscere una particolare prestazione.

In merito alla remunerazione variabile, è concessa facoltà al Consiglio di Amministrazione di riconoscere agli Amministratori investiti di particolari cariche in conformità allo Statuto, ad esempio i Consiglieri Delegati, una gratificazione correlata a risultati aziendali o individuali in conformità a quanto definito ed illustrato nelle politiche di remunerazione della Società.

Ai sensi di quanto previsto dallo IAS 24 e dal Provvedimento di Banca d'Italia sulla redazione del bilancio per gli Intermediari Finanziari, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Remunerazione del Collegio Sindacale

I Sindaci sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea. Non sono destinatari di alcun gettone di presenza o componente variabile collegata ai risultati aziendali.

Ai sensi di quanto previsto dallo IAS 24 e dal Provvedimento di Banca d'Italia sulla redazione del bilancio per gli Intermediari Finanziari, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Remunerazione del personale dipendente e collaboratori (personale rilevante)

Alla luce delle ridotte attuali dimensioni della Società:

- 1) Le retribuzioni corrisposte al personale della Società sono determinate sulla base delle previsioni del contratto di lavoro applicabile (es. quadro, dirigente, etc.) e, in ogni caso, in conformità a quanto definito ed illustrato nelle politiche della Società. In particolare, il trattamento economico applicato si articola nelle seguenti voci: stipendio e eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dal contratto di lavoro applicabile; eventuali *benefit*, ovvero forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore e a riconoscere una particolare prestazione.
- 2) La retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo è adeguata al ruolo ricoperto e, in ogni caso, conforme a quanto definito ed illustrato nelle Politiche di remunerazione ed incentivazione. Per le funzioni esternalizzate, la retribuzione è fissa ed invariabile.
- 3) Le retribuzioni corrisposte al personale della società o di terzi (Intermediari del credito) che offre il prodotto

al cliente sono soggette all'applicazione del contratto di lavoro applicabile o alle commissioni pattuite negli accordi di distribuzione. Le retribuzioni corrisposte al personale della Società sono determinate sulla base delle previsioni del CCNL del Commercio e, in ogni caso, in conformità a quanto definito ed illustrato dalle politiche della Società. In particolare, il trattamento economico applicato a tale personale si articola nelle seguenti voci: stipendio e eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dal contratto di lavoro applicabile; eventuali *benefit*, ovvero forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore e a riconoscere una particolare prestazione.

4) I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Remunerazione variabile del personale rilevante

Per i Sindaci, gli Amministratori non esecutivi e indipendenti, i Responsabili delle funzioni di controllo esternalizzate, le collaborazioni ed incarichi Professionali non sono previste incentivazioni variabili. Per l'altro personale rilevante le politiche della Società definiscono i criteri di partecipazione alla remunerazione variabile. L'eventuale concessione di incentivi variabili è deliberata dal Consiglio di Amministrazione, correlando la Remunerazione all'impegno, alle responsabilità assunte ed alle *performance* aziendali, nel rispetto dei principi e dei valori aziendali ed è allineata agli obiettivi ed alle strategie della Società. Il Consiglio di Amministrazione, per determinare la *performance*, effettuerà una valutazione che considererà i risultati raggiunti.

Nel Consiglio di Amministrazione di approvazione delle politiche e dei suoi aggiornamenti (o in uno successivo), sono in particolare definiti i criteri quantitativi e qualitativi per l'eventuale erogazione della remunerazione variabile a valere per quell'anno, in coerenza con il *budget* annuale. La componente variabile deve essere parametrata a indicatori di *performance* misurata al netto dei rischi in un orizzonte preferibilmente pluriennale e tener conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

La Remunerazione variabile non può inoltre mai superare la componente fissa.

Successivamente alla maturazione del diritto all'incentivazione variabile o una volta erogata la componente variabile, è previsto un periodo di due anni durante i quali è possibile per la Società rientrare in possesso della componente di incentivazione.

Remunerazione variabile degli intermediari del credito

Per gli Intermediari del Credito, l'accordo di distribuzione può prevedere anche una remunerazione variabile (c.d. *Rappel*), definendo i criteri quantitativi e qualitativi per l'eventuale erogazione della stessa.

La componente variabile deve essere parametrata, ove applicabile, a indicatori di *performance* misurata al netto dei rischi in un orizzonte preferibilmente pluriennale e deve tener conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

La Remunerazione variabile non può inoltre mai superare la componente fissa. Essa non costituisce un incentivo a offrire uno specifico prodotto della Società (es., perché particolarmente vantaggiosi per gli Intermediari del Credito), quando da ciò può derivare un pregiudizio per il cliente in termini, tra l'altro, di offerta di un prodotto non adeguato alle esigenze finanziarie del cliente, o che comporta maggiori costi di un altro prodotto anch'esso adeguato, coerente e utile rispetto agli interessi, agli obiettivi e alle caratteristiche del cliente.

Remunerazione fissa e variabile del personale non rilevante

La remunerazione del personale dipendente considerato come “non rilevante” avviene in conformità con il CCNL del Commercio, non è strettamente correlato ai risultati aziendali e si articola nelle seguenti voci: stipendio; eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dal contratto di lavoro applicabile; eventuali *benefit*, ovvero forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente) anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore e a riconoscere una particolare prestazione.

Nell'ambito della valutazione annuale delle attività svolte dal personale dipendente, i Consiglieri Delegati possono disporre erogazioni di carattere variabile, tenendo conto della valutazione annuale della *performance* dei dipendenti, nel rispetto delle politiche di *budget* approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Il personale non rilevante, successivamente alla maturazione del diritto all'incentivazione variabile o una volta erogata la componente variabile, è comunque soggetto ad un periodo di due anni durante i quali è possibile per la Società rientrare in possesso della componente di incentivazione.